



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

13 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

13 SETTEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IN VIALE TRENTO. Le preoccupazioni di chi vive sulla sponda destra

Muro anti-piene Cantiere a rilento L'ira dei residenti

«La stagione delle piogge è vicina e torna il rischio di piogge violente e allagamenti in case e aziende. E i lavori per tubi e pozzi di scarico non sono finiti»

Chiara Roverotto

«Siamo stati bistrattati fin dall'inizio: qui c'è un argine buono e ce n'è uno cattivo, noi apparteniamo al secondo». I residenti di via Trento, guardano attentamente quanto avviene dall'altra parte del fiume Bacchiglione e scuotono la testa: sulla riva sinistra, dando le spalle a ponte Diaz, i lavori sono ultimati, mentre dove ci sono le abitazioni no.

I TIMORI. «Siamo preoccupati, i mesi corrono veloci. A giugno, luglio e agosto non abbiamo visto operai al lavoro e la stagione delle piogge s'avvicina. L'ultimo allarme per noi è stato nel maggio scorso, non molti mesi fa». Gastone Androgna, titolare con il figlio dell'omonima carrozzeria vive in viale Trento da abbastanza tempo per ricordare tutte le alluvioni, anche se quelle più disastrose sono avvenute dal 2010 in poi fatta eccezione di quella del 1966. «Imprevedibili e inspiegabili. Solo nel 2010 abbiamo conteggiato oltre 32 mila euro di danni, certificati dall'Associazione artigiani, non ci siamo inventati nulla. Ne abbiamo ricevuti 8.600, speriamo non ci vengano a chiedere anche questi». Rimborsi a parte, il problema alluvione per i residenti rimane al centro di una questione dalla quale non ricevono rassicurazioni: «I tubi, che dovrebbero trasportare le acque bianche,

non sono ancora ultimati e nemmeno il pozzetto che dovrebbe raccogliere il deflusso delle acque. Novembre non è molto lontano e la preoccupazione sale - prosegue Androgna - il muro di due metri e mezzo è sicuramente utile, ma hanno ristretto il letto del fiume e lo hanno anche rialzato non so che cosa accadrà se ci saranno ancora piogge violente. Con un alveo più stretto che cosa ci dobbiamo aspettare, di andare sotto prima, contando che i lavori a monte non sono stati eseguiti? È inutile, non possiamo che essere preoccupati. E, poi, malgrado tutte le domande che abbiamo inviato al Genio civile nessuno ci ha mai dato risposte rassicuranti. Questa è una zona a

rischio, sono ancora qui i sacchetti di sabbia utilizzati per l'ultimo allarme. E questo la dice lunga su come veniamo considerati».

I LAVORI. Lungo viale Trento molte attività commerciali hanno chiuso, molte vetrine restano vuote e impolverate con i cartelli vendesi o affittarsi. Ma anche alcune famiglie hanno deciso di cambiare zona. «Troppa paura, esasperazione. Ormai se l'alluvione era uno spauracchio - continua Androgna - che si ripeteva ogni vent'anni (nel 1966 l'acqua raggiunse due metri e mezzo, nel 1971: 1,30; nel 1982: 1,10; nel 2000: 70 centimetri e nel 2010: 180) oggi può accadere a distanza di mesi o settimane, senza che nulla cambi, sfido che la gente decide di andarsene. I lavori sul lato sinistro sono praticamente ultimati, anche i pozzetti sono in ordine, un muraglione cinge il Bacchiglione, ma da quella parte, oltre a qualche azienda non c'è molto, fatta eccezione per le abitazioni che sono comunque ben lontane dal Bacchiglione. Invece sull'altro lato i giardini sono stati protetti dalla nuova costruzione, ma non è bastato perché l'acqua anche a maggio è entrata dai pozzetti che non erano stati ultimati e ha allagato cantine e garage. Ci chiediamo che cosa accadrà nella prossima stagione delle piogge che non è tanto lontana». ●



**Qui ci sono
ancora i sacchetti
di sabbia usati
per l'ultimo
allarme alluvione**

GASTONE ANDROGNA
ARTIGIANO DI VIALE TRENTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSEDIATO TAVOLO BLU PESCA AMATORIALE. PRIMO PROBLEMA L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE CENTRALINE ELETTRICHE

Comunicato stampa N° 1672 del 12/09/2013

(AVN) – Treviso, 12 settembre 2013

Pesca amatoriale e ambiente uniscono le forze per salvaguardare i corpi idrici: verrà riesaminata la questione delle centraline idroelettriche attualmente presenti nei corsi d'acqua del Veneto e si punta all'introduzione di norme regionali per la salvaguardia delle aree naturali di ripopolamento e di pesca. Sono questi i primi obiettivi fissati oggi a Treviso durante l'insediamento della "Consulta regionale per la pesca ricreativa", avvenuto stamane nella sede del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, su convocazione dell'assessore alla pesca del Veneto Franco Manzato, alla presenza del collega all'ambiente Maurizio Conte e delle organizzazioni di categoria della pesca sportiva: la Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee – Comitato Regionale Veneto (FIPSAS); il Consorzio Veneto Associazioni Sportive Dilettanti (Co.Ve.A.Pe.Di. A.s.p.d.); la Federazione dei Bacini di Pesca della Provincia di Belluno; l'Associazione Pescatori della Provincia di Verona (APPV); l'Unione Nazionale Pescatori a Mosca (UNPeM); il Carp Fishing Italia; il Comitato Risorse Vitali, che riunisce Associazioni di settore operanti in Provincia di Venezia.

Il primo confronto non è stato un atto formale ma è avvenuto su un tema cruciale: l'impatto ambientale disastroso delle centraline idroelettriche sulla fauna ittica, impossibilitata a percorrere i tratti dei corsi d'acqua dove questi impianti sono realizzati. In Veneto ci sono 583 centraline di varie dimensioni e almeno 115 sono le istanze in istruttoria per nuove realizzazioni. Il problema è particolarmente sentito nel Bellunese, dove c'è la maggiore percentuale di impianti e le autorizzazioni in fase di valutazione sono un'ottantina (per qualsiasi potenza).

"Ci attiveremo al fine di limitare i danni intervenendo a livello normativo regionale –ha assicurato l'assessore Conte – perché crediamo sia di essenziale importanza trovare un punto di incontro tra la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, come avviene con le centrali idroelettriche, e la tutela dell'ambiente". 'Il tavolo blu proporrà nel prossimo incontro la lista degli interventi necessari alla luce delle positive esperienze già realizzate – ha spiegato a conclusione l'assessore Manzato – in modo da dotarsi di un preciso piano progettuale entro dicembre, da mettere in pratica durante il 2014, che verrà affiancato da un'apposita delibera della Giunta Regionale".

Cologna Veneta

Progetto per risanare il Fratta

In Provincia si è discusso dell'integrazione all'accordo quadro sul disinquinamento del Fratta-Gorzone. È stato un dibattito interlocutorio quello avuto in sede di commissione provinciale al Palazzo Scaligero. Presenti i componenti delle Commissioni Ecologia e Difesa del suolo, è stato esaminato lo schema di «Accordo per la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei fanghi conciarì nella Valle del Chiampo e per la dismissione delle discariche». È un passaggio integrativo rispetto all'originario «Accordo per il disinquinamento e risanamento del Fratta-Gorzone», sottoscritto nel 2005 e giunto ormai pressoché a completamento. Ai commissari è stato illustrato

il progetto previsto dalla società Acque del Chiampo per ridurre la produzione di fanghi nel distretto conciario vicentino e dismettere le nove discariche esistenti. Purtroppo, neppure questa volta si è sentito parlare di opere migliorative o compensative da attuare nel Colognese che da anni riceve gli scarichi inquinanti delle concerie vicentine. Nessun accenno è stato fatto nell'incontro al prolungamento del tubo fino a Sabbion, tante volte chiesto dal sindaco Silvano Seghetto, né ad altri interventi di ottimizzazione della depurazione. gara verrà indetta entro novembre. La gara per la posa del gassificatore verrà indetta entro novembre e il costo dell'operazione sarà di 15 milioni di euro, di cui 10 messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente. **P.B.**



NOGARA. Troupe di «Quinta Colonna» in paese

La «nuova» tassa sulla pioggia in onda su Rete 4

Riflettori puntati sui soldi pagati ai consorzi per lo smaltimento

Riccardo Mirandola

Nogara e la Festa del riso co' le nose hanno fatto il bis nel programma «Quinta Colonna» in onda su Rete 4. E tutto perché, nella diretta di mercoledì sera dagli stand della manifestazione, il sindaco Luciano Mirandola aveva lasciato sbigottito il conduttore del programma tv, Paolo Del Debbio, rivelando una «nuova» tassa: quella sulla pioggia.

In pratica, si tratta della gabella applicata dai consorzi di bonifica alle abitazioni, a seconda della superficie del tetto, solo perché la pioggia caduta viene poi convogliata nelle fognature pubbliche e nei fiumi. Una rivelazione, quella di Mirandola, che ha attirato nuovamente l'attenzione dei redattori di «Quinta Colonna». Tanto che ieri mattina è arrivata a Nogara un'altra troupe per approfondire proprio l'argomento e sentire al riguardo il sindaco e i cittadini in vista della trasmissione di ieri sera.

Mirandola ha così fornito al giornalista di Mediaset copia della bolletta sulla famosa «tassa sulla pioggia» pagata nei mesi scorsi. Al par suo, centinaia di nogaresi hanno versato l'imposta solamente per lo smaltimento della pioggia caduta sui tetti delle loro abitazioni. Un'imposta che, tuttavia, non è una novità per il Veneto poiché da anni si registrano proteste di cittadini che



Il sindaco Luciano Mirandola

contestano l'applicazione della tassa alle abitazioni urbane così come ai terreni agricoli. La Regione, nel 2009, l'aveva abolita ma successivamente, dopo le alluvioni che hanno colpito Verona, Vicenza e Padova, ha dovuto nuovamente ricorrere alla richiesta di pagamento della tassa per le abitazioni urbane di una certa superficie. Fino ad un importo di 10 euro, infatti, i consorzi di bonifica non chiedono il pagamento ai proprietari perché i costi di trasmissione del bollettino rendono anti economica l'operazione.

La trasmissione di ieri sera, quindi, ha snocciolato cifre e dati sulla questione, con gli interventi di Mirandola, dell'assessore Antonio Polo e di altri cittadini, sempre negli stand della Festa del riso co' le nose. La troupe giunta ieri in paese ha anche sentito la versione del consorzio di bonifica, che ha sottolineato la piena legittimità del proprio operato. ●



CENTRO CADORE Sopralluogo di pescatori e Enel dopo la richiesta di sistemare le sponde

Lago in secca, «garantiscano il pieno»

I sindaci di Calalzo e Domegge: «Questa estate è andata bene ma serve una legge che ci dia sicurezze»

Giuditta Bolzonello

CENTRO CADORE

Il lago del Centro Cadore è sceso di parecchi metri nelle ultime giornate. E anche se non si scatenano le solite polemiche, visto che siamo a fine stagione, i sindaci dei comuni rivieraschi chiedono ancora una volta garanzie sul livello delle acque.

A far calare il livello è la "laminazione". Da fine agosto si svuotano i bacini in vista della stagione delle piogge e delle possibili piene. Certo lo spettacolo non è dei migliori, però di turisti in giro ormai se ne vedono pochi e qui sta la vera, e forse nuova, battaglia. «Fossimo bravi ad allungare le stagioni potremmo chiedere il bacino pieno anche oltre fine agosto, ma non siamo in grado di farlo» assicura il sindaco con vista sul lago, Luca De Carlo, di Calalzo. L'estate sta finendo e il lago sta calando, la rima è facile e scontata ma quest'anno c'è la soddisfazione di tutti i territori rivieraschi, «se tutte le prossime estati fossero come questa - dice De Carlo - potrei metterci la firma». Sì, perché l'estate 2013 ha concesso a valligiani e ospiti del Centro Cadore un bacino sempre pieno. Avrà certamente giovato la politica di massima attenzione attuata dagli amministratori in questi anni, impegno ripagato con il "bel vedere" dei mesi scorsi.

Ma c'è anche la speranza che l'esigenza di questi territori sia riconosciuta a livello normativo, spiega il sindaco di Calalzo: «Quest'estate è andata bene ma vorremmo che questa condizione del bacino fosse sancita da una legge».

Condivide il sindaco di Domegge, Lino Paolo Fedon, che ricorda le battaglie per arrivare al lago pieno nel clou della

stagione estiva. Battaglie di sindaci, di cittadini residenti e di turisti anche a suon di cartoline, migliaia, inviate agli organismi competenti. Per Fedon quella che sta per chiudere «è stata un'ottima estate con il lago pieno che ha esercitato un grande richiamo turistico». Soddisfatti anche i pescatori, e non poteva essere altrimenti dopo la moria di centinaia di pesci

l'anno passato. Nei giorni scorsi è stata fatta una visita sopralluogo con i rappresentanti del bacino di pesca e l'Enel, all'ente sono stati chiesti alcuni interventi di carattere ambientale per sistemare delle zone spondali, per attivare dei ripristini funzionali alla pesca sportiva e al turismo più in generale.

© riproduzione riservata

